ANNO XXV. Mercoledì, 16 Ottobre 1872 N. 287.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	— L. 12	— L. 6 50
Svizzera	» 36	— » 19	— » 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	— » 25	— » 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	— » 32	— » 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82	— » 42	— » 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 35a, palazzo Gaterci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 15 ottobre

IL BILANCIO

Le nostre considerazioni sull'imposta della ricchezza mobile hanno trovato un'eco amica in molti giornali. Il *Corriere Mercantile*, la *Perseveranza*, la *Libertà* ed altri hanno anch'essi trattato quest'importante argomento, facendosi interpreti delle lagnanze che sorgono da parecchie parti. Il *Corriere Mercantile* specialmente si è occupato dell'altezza della quota, come avevamo fatto noi, e termina compiacendosi che noi ci siamo spiegati favorevoli alla diminuzione di essa.

Non avevamo attesi i recenti casi per convincerci che la quota sarebbe soverchiamente elevata anche come tassa temporanea. Un'imposta, i cui prodotti debbono essere specialmente fondati sulle dichiarazioni de'contribuenti, se non è assai moderata, non riesce a colpirli tutti e deve suscitar richiami infiniti per le sproporzioni e le discrepanze che sono inevitabili. È già assai molesto il sistema delle consegne per gl'industriali, i commercianti e quanti hanno redditi mutevoli; che non dev'essere quando per l'apprezzamento dell'agente delle tasse e delle Commissioni essa riesce oltremodo gravosa?

A chi non la credesse tale, noi non adduciamo che un esempio. Un impiegato, un segretario, uno scrittore deve pagare per ricchezza mobile oltre il duodecimo del frutto del lavoro della sua intelligenza. Non gli basta abbandonare un mese intero del suo stipendio; deve ancora lasciare da banda un giorno d'un altro mese per compiere il pagamento della sua imposta annuale. Ma è la sola imposta che sopporta il suo stipendio? E le indirette non le paga la sua parte e per macinato e per sale e per dogane e per dazio di consumo e così di seguito?

Que' profondi economisti che non sanno escogitar nulla di meglio che la chimera dell'imposta unica, sostituita a tutte le altre, o l'utopia dell'imposta di famiglia, da cui ritrarre 200 a 250 milioni, se non sono disingannati da' fatti odierni, conviene disperare di emendarli: sono incorreggibili. Nella società moderna, soltanto la varietà di tasse può rendere tollerabile il peso del bilancio, nè si ha a far soverchio assegnamento sulle dirette, le quali, se costano meno di riscossione, tornano però più moleste e diventano intollerabili allorchè oltrepassano un certo limite.

L'Italia è stata trascinata a accrescere la quota della ricchezza mobile dalla ritenuta sulla rendita e sui valori industriali. Si era riconosciuto necessario di colpire queste sorgenti di reddito e trovato il modo d'impedire che sfuggissero al fisco; quindi la tassa fu portata a 13 20. Si potrebbe credere soverchio? No, e la prova si è che il credito nazionale è migliorato e i corsi della rendita sono rialzati di molto. Sarebbe puerile l'attribuirlo all'imposta, ma è certo che il miglioramento della finanza, in seguito de' gravi provvedimenti dell'on. Sella, fu la cagione precipua del risorgimento del credito.

Niuno, che conosca lo stato della nostra finanza, potrebbe oggi proporre di tornar indietro e alleggerire la tassa di ritenuta. Sarebbe un regalo netto a una parte dei possessori di titoli, sarebbe una perdita, sarebbe un vuoto per la finanza, senza alcun compenso.

La quistione, per esser risolta, deve venir posta in altri termini. È duopo scevrar la ritenuta dalla tassa di ricchezza mobile e allargar la base di questa, facendone una tassa mite sull'entrata generale. Forse qualcuno ricorderà, come allorchè fu stabilita la tassa di ricchezza mobile, noi abbiamo riguardato siccome uno sbaglio di cui avremmo avuto a pentirci, la soppressione delle varie imposte locali e di testatico, di famiglia, di patente e mobiliare. Queste tasse si potevano considerare come un complemento della tassa sui redditi. Col tempo si sarebbero modificate e unificate, e convertite in una imposta uniforme di patente e di licenza, che in tutti i paesi si trova a fianco dell'imposta sulla rendita, ed avrebbe da un lato evitato allo Stato di aggravar di troppo la sua mano su questa e dall'altro compensate notevolmente le sproporzioni di tassazione.

Ciò che allora non si è creduto di poter fare, è pur necessario che si faccia per l'avvenire e niuno è forse più dell'on. Sella in grado di accingersi a quest'impresa e condurla a buon fine.

Un avviamento allo studio calmo di questa quistione si ha nell'esclusione di ogni sentimento di partito politico. I giornali che abbiamo menzionati non sono ingrati verso l'on. Sella; niuno ne disconosce l'ingegno nè i servigi da lui resi alla finanza e al credito pubblico. Trattando la quistione in questa guisa si può giungere a buon risultato, altrimenti sarebbe fatica sprecata.

L'Italia, come tutti i paesi dove il moto economico è lento e i bisogni sono ristretti, è forzata di pesare sulle imposte dirette. Qual differenza fra noi e l'Inghilterra, che troppo sovente volte è citata a casaccio da quelli che punto la conoscono o la conoscono qual era cinquant'anni addietro!

Il bilancio dell'Inghilterra è di 1800 milioni di lire italiane. Esso è nutrito specialmente dalle tasse indirette. Le dogane vi danno oltre 500 milioni, i diritti di consumo oltre 560. Gli spiriti e le bevande alcooliche vi contribuiscono esse sole per circa 410 milioni, di cui 120 per dogane e 290 per consumo, senza contare gli elevati diritti di licenza a cui sono assoggettate le botteghe di rivendita.

In un bilancio siffatto le imposte dirette contano assai poco. La sola importante è la tassa sulla rendita e produce, bassissima com'è, non più di 160 milioni. Per la ricca Inghilterra è un nonnulla. Pure si grida e si commettono frodi. I borghesi di Londra non vanno più ad abbruciar i registri della tassa, come nel 1810, allorchè era a 10 per cento; ma sono ostili alla categoria delle dichiarazioni sui profitti delle industrie e del traffico. Benchè la tassa sia lieve, v'ha pur sempre la lotta tra la coscienza e l'interesse e si vorrebbe evitarla, non sacrificando l'interesse alla coscienza, ma eliminandone la cagione.

Le tasse di consumo e le dogane che producono in Italia? Sopra un bilancio di entrate ordinarie di 1036 milioni, danno 363 milioni, cioè macinato 60 milioni, dazi di consumo 60, tasse di coltivazione e fabbricazione 2, privative 149, dogane 92. In Inghilterra le dogane e le tasse di consumo rappresentano due terzi circa dell'entrata, in Italia un terzo; quindi per noi la necessità di far principale assegnamento sulle imposte dirette.

Il riordinamento delle imposte sarà pel Parlamento italiano uno degli uffici più importanti, ma disperiamo ne venga a capo, se non si esclude ogni spirito di parte e se non si mette per principio di assicurar l'equilibrio non con cifre gittate sulla carta, bensì con redditi assicurati.

Finora non si è avuta che un'imposta a larga base che sia riuscita; è quella del macinato. Ma nel resto, quando mai l'on. Sella ha potuto ottenere dalla Camera ciò che le domandava? A' nostri tempi un ministro di finanza deve meno insistere sul sistema che sulla somma. Mai non ha conseguita la somma richiesta. L'anno scorso ha domandati 30 milioni e con tutti gli stenti ne ottenne 10. In questa guisa il disavanzo non si toglie e l'aggio della carta aumenta.

La Francia ha dato ben altro esempio. Essa non ha esitato a accrescere in un anno le sue imposte di 700 milioni. Una nazione, che ha avuta una guerra sventurata, breve ma da giganti, e la Comune, e che pur si mette di proposito a ristorar la sua finanza, senza badar a sacrifici, merita che il mondo le faccia di cappello.

Uno Stato non si sente a'nostri giorni veramente forte se non ha un buon esercito e finanze assestate.

Niuno vorrebbe in Italia lesinar il quattrino al ministro della guerra. Ciò che chiede si è disposti a concedergli. E sta bene. Ma dopo approvata la spesa, è necessario di trovar i fondi e chi aiuta il ministro di finanza in questa bisogna?

Lo stesso si può dire de' lavori pubblici. Per sole strade ferrate sono stanziati nella competenza del 1872 ben 135 milioni, press' a poco l'intera imposta fondiaria. Sarebbe sommamente utile di potere spendere di più e per porti e per istrade ordinarie, perchè spese riproduttive. Senonchè si è troppo imprevidenti facendo conto soltanto sul corso forzato. È un mezzo artificiale che altera tutte le ragioni dell'economia pubblica, ove non se ne usi con molta moderazione.

Noi ci troviamo adunque in mezzo a due impossibilità; l'una di mantenere e esigere rigidamente la tassa di ricchezza mobile a 13 20, l'altra di far una riduzione o alterazione qualsiasi che diminuisca quelle entrate le quali essendo di molto insufficienti fa ancor d'uopo accrescere, vuoi per lo sviluppo dell'attività industriale, vuoi per la scoperta di qualche altra copiosa fonte di prodotto.

A sciogliere questo nodo siamo certi basti l'animo e la vigoria al ministro di finanza; ma sarà pari la risolutezza del Parlamento? C'è tempo per tutti di pensarci, parendo che il ministro farebbe bene di maturar per un'altra sessione i suoi disegni, intanto che al paese è dato agio di sviluppare, per quanto può, le sue forze, fuori di ogni tormento di nuove gravezze, affrettatamente discusse e malamente applicate.

IL DISCORSO DEL SANTO PADRE

Il Papa ha parlato, la lite è finita. Se questo fosse vero in ogni caso, dovrebbero ormai esser cessate tutte le liti nel mondo, poichè il Santo Padre non ha mai parlato così spesso ed a lungo come in questi tempi, nè trattate così molteplici quistioni, nè manifestata la propria opinione su tanti argomenti religiosi, politici e finanziari. Quale sia la ragione per cui le sue parole ottengono scarsi effetti, non ispetta a noi l'indagare. Noi prendiamo nota del fatto, e vediamo che il mondo prosegue per la sua via malgrado le frequenti allocuzioni pontificie, e continuano le liti e ciascuno seguita a pensare col proprio cervello.

Possiamo assicurare, per esempio, che i buoni trasteverini, i quali festeggiarono con tanto entusiasmo l'anniversario del 20 settembre e la presenza del Re nel loro Rione, non si lasceranno commuovere dalle parole pronunziate avantieri dal Santo Padre, e quando si presenti un'altra occasione di festa non accenderanno un lume di meno, nè diminuiranno il numero delle bandiere, nè sostituiranno gli *abbasso* agli *evviva*. E d'altro canto, ci vorrà del tempo prima che i trasteverini, i quali si recarono in Vaticano ad acclamare il Papa Re, si risolvano ad illuminare le proprie case e a metter fuori le bandiere per far onore all'unità italiana. L'*Osservatore Romano* e la *Voce della Verità* affermano che questi ultimi erano tremila. Potremmo detrarre i forestieri che accorrono volontieri a veder il Papa, e così pure non ci pare giusto di metter in conto un centinaio di persone che gridano evviva a tutto ed a tutti, e tengono il piede in due staffe. E fatte queste sottrazioni e lasciati in disparte anche parecchi che non ragionano col proprio capo, ma con quello del sor curato, e molti altri che gridano evviva allo stipendio che percepiscono dal Vaticano, chiederemo ai sullodati giornali a quanti si riducano i loro tremila trasteverini. È vero che rimarrebbe sempre il cav. Innocenzo Colacicchi, autore di un indirizzo che non si può pubblicare per paura del fisco. Ma un uomo che ha paura del fisco non basterebbe a compensarci della mancanza di altri duemila novecento e novantanove uomini. Gli antichi martiri non avevano paura dei Ghiglieri dei loro tempi.

Non conosciamo adunque l'indirizzo del cav. Innocenzo, ma ci è dato il conforto di leggere il discorso del Santo Padre, il quale sa che contro di lui *portae inferi non praevalebunt*. E lo sanno anche l'*Osservatore* e la *Voce*, che pubblicano quell'allocuzione. E se mai qualcuno avesse posta in dubbio la libertà del Papa, eccolo disingannato. Ecco posto in chiaro che il Santo Padre può dire anche ciò che non è lecito al cav. Colacicchi. Ed è giusto che fra il cav. Colacicchi ed il Santo Padre si faccia qualche distinzione. Quanto a noi, ammettiamo e proclamiamo la libertà del Papa appunto perchè è Papa, mentre il cav. Innocenzo non è Papa ma soltanto cittadino come Tizio e Caio, e per ciò obbligato a rispettare le leggi dello Stato. E l'*Osservatore* e la *Voce* riconoscono questa verità, questo grande principio, ch'è base e fondamento delle relazioni fra lo Stato e la Santa Sede.

Se il Papa si valga della libertà a vantaggio o a danno della propria causa, è un'altra questione, che riguarda principalmente Sua Santità. Molti credono che i discorsi simili a quello pronunziato l'altro ieri ottengano un effetto contrario a quello che si propone l'oratore. Il Santo Padre legge i giornali (egli stesso lo dice); ebbene, a quest'ora si deve essere persuaso che gli articoli dell'*Osservatore romano* e della *Voce della Verità*, e a più forte ragione quelli della *Frusta*, non hanno convertito alcuno alla fede del potere temporale, anzi, hanno allontanato qualche sincero cattolico dalle file dei clericali. E ci reca meraviglia che il Santo Padre pigli per notizie

---

6

APPENDICE

I FUNERALI D'UN INNAMORATO

(*Dall'inglese*)

DI LE FANU

La bella La Vallière espresse i suoi dubbi che la mia presentazione alla contessa per parte del marito potesse avere luogo nè quella sera nè mai, giacchè era troppo geloso. E s'impegnò di procurarmi un abboccamento quella notte stessa, se io giurava sul mio onore di conservare il segreto.

Colla massima alacrità prestai tutti i giuramenti che volle, ed ottenni la promessa di parlare alla contessa alle due dopo la mezzanotte, ad un punto preciso del suo parco, che io aveva distinto dalla finestra della locanda. Per rassicurarmi poi che meritava tutta la fiducia come confidente della contessa di St-Alyre, alzò dal suo mazzo di fiori una rosa bianca, dicendo:

— Ecco la sorella di quella della *Bella Stella*. È persuaso, signore?

— Basta, basta! — ripetei. — È più che abbastanza; mille grazie. Alle due!

Intanto vidi venire da lungi il conte senza la sua consorte ed accompagnato dal marchese. Il primo m'assicurò che la contessa s'era allontanata dal posto convenuto in compagnia della principessa reale, per cui doveva ritardare la mia presentazione.

Finsi di non accorgermi che quello era un pretesto della sua gelosia, e dopo qualche altra parola mi perdei nella folla, per non trovarmi obbligato a dare delle spiegazioni al marchese in caso che proponesse d'invitarmi a cena o di condurmi a casa.

La notte era calma e pesante, e riesciva impossibile di tenere quelle sale, per quanto fossero spaziose, ad una temperatura respirabile, tanto era affollata la gente quasi dappertutto; e poi le fiamme delle faci innumerevoli aggiungevano calore al calore. Mi levai la maschera, come vedeva fare da molti altri, essendo passata la mezzanotte, e cominciai a respirare un poco. Aveva in quel momento passata la Galleria degli Specchi, quando mi udii chiamare per nome da un capitano inglese, mio amico, che era pure col viso scoperto e servivasi della maschera per ventaglio. Mi presentò un suo amico, il sig. Carmagnac, personaggio molto loquace, il quale mi offrì un posto sul sofà tra di loro, e continuò a fare quasi da sè tutte le spese della conversazione.

Avendo saputo che io abitava al *Dragone Volante*, mi domandò se avessi preso delle informazioni sulla casa.

— Neanche per sogno — risposi io — essendovi stato condotto da un conoscente.

— Ebbene, caro signor inglese, ho l'onore di dirle che, trovandomi quattro anni fa in un ufficio della polizia, accaddero due casi stranissimi, i quali avevano relazione con quella casa. Il primo fu quello di un nobile emigrato rientrato in Francia, che scomparve; l'altro fu il caso d'un ricco russo che disparve pure in modo altrettanto misterioso.

— Appunto, il mio servo venne a farmi un racconto molto confuso di spettri e di personaggi scomparsi in modo soprannaturale; ma, a dire il vero, non ci ho prestato alcuna attenzione — risposi.

— Nulla c'era di soprannaturale, ma molto d'inesplicabile — soggiunse il signor Carmagnac. — Si sono fatte delle ipotesi, com'è naturale, ma non s'è data ancora alcuna chiara spiegazione di ciò. Sembrava che ci fosse una fatalità riguardo alla camera di fondo sul di dietro della casa a mano destra al primo piano.

— È appunto quella che occupo — esclamai, cominciando a trovarmi più interessato. — Le dispiacerebbe di raccontarmi la storia? Sono morti gl'inquilini, o sono stati portati via dagli spettri?

— No, signore, non sono morti, ma sono scomparsi in modo stranissimo. Io conosco i particolari, perchè mi toccò, pel mio impiego, di venire a fare una visita alla casa per raccogliere delle prove. Nel secondo caso ho scritta la circolare ai parenti che chiedevano informazioni al governo, e che anche due anni dopo assicuravano di non avere avuta alcuna notizia delle persone scomparse. Il nobile francese, che era il cavaliere Blassemare, diversamente da molti emigrati, aveva prese le sue precauzioni a tempo vendendo una grande quantità dei suoi beni, e si ritirò con molto denaro. Ripatriando, portò seco circa un milione in valori francesi, lasciando dei beni in Austria. Dunque era ricco, e non sembra che avesse fatto perdite di denaro. Viveva modestamente pei suoi mezzi, frequentando i pubblici divertimenti senza giuocare mai. Di maniere molto garbate, non dava noia ad alcuno e non gli si conosceva altra debolezza che di farsi passare per più giovine, essendo d'età media.

Nel principio dell'estate del 1811 ottenne il permesso di copiare uno dei quadri di questa galleria, venne a dimorare a Versaglia e più tardi s'installò al *Dragone Volante*, scegliendo la camera che è toccata a lei, signor inglese. Una sera disse all'oste che andava per alcuni giorni a Parigi, ma riteneva la sua camera dove lasciò alcuni oggetti, ne prese degli altri, e montò in vettura col suo domestico. Avvicinandosi al suo alloggio nella capitale, fece ad un tratto fermare la vettura, disse al servo che aveva cangiato d'idea, che avrebbe dormito altrove per partire prima dell'alba verso il nord della Francia, donde non sarebbe ritornato che tra quindici giorni. Prese una vettura di piazza, dove collocò una sacchetta da viaggio che il servo dichiarò di avere portato e che era pesantissima; diede a quest'ultimo trentasei marenghi, ordinandogli d'andare a casa colla carrozza, e partì in un'altra direzione. Da quel momento il cavaliere non fu più veduto da amici, nè da conoscenti. Fummo informati che l'agente di cambio, per suo ordine, aveva venduti tutti i suoi valori francesi e gliene aveva rimesso l'ammontare. Il motivo da lui dichiarato per tale decisione era d'andare ad aggiustare degli affari nel Nord, come aveva detto al suo servo. Dunque la sacchetta doveva contenere una forte somma in oro.

Quando si fece l'inchiesta si promise una ricompensa a chi darebbe qualche informazione capace di gettare qualche luce su questo mistero. Fra i cocchieri delle vetture di piazza centocinquanta furono interrogati, ma non si trovò quello che aveva condotto il cavaliere. Però, venne una curiosa testimonianza da un luogo affatto inaspettato. Un ragazzo di circa dodici anni, che conosceva benissimo il cavaliere Blassemare, pel quale aveva fatto delle

autentiche le parole di quei giornali, che furono tante volte smentite dai fatti. Anche qualcuno che piega il capo dinnanzi all'infallibilità del Papa, si affretta poi a rialzarlo con un risolino d'incredulità quando il Pontefice gli viene a dire: « Queste cose sono vere perchè le ho lette nell'*Osservatore*, nella *Voce* e nella *Frusta*. » Qual altro giornale ha potuto narrare che un maestro ha cercato la presenza di Dio sotto la sua scrivania? Chi avrà fede nell'infallibilità del Papa, quando sarà dimostrato che si appoggia all'infallibilità della *Frusta*, della *Voce* e dell'*Osservatore Romano*?

Questi giornali sono così poco infallibili che la maggior parte delle volte fanno a pugni perfino nel riferire le parole di Sua Santità. La *Voce della verità*, per esempio, si vale della libertà del Papa per dargli ad imprestito il proprio, frasario, ed a proposito di un augusto personaggio lo fa additare dal Santo Padre col pronome *Costui*, che ha poi cura di stampare in corsivo. Il *Costui* è certamente farina della *Voce*, e non del Papa, nè d'un gentiluomo della famiglia Mastai Ferretti. L'*Osservatore romano* che conosce meglio le regole del galateo sostituisce *colui* a *costui*. Diciamo il vero: gli scrittori dell'*Osservatore* rispettano e fanno rispettare il Santo Padre, meglio che non sappiano o vogliano farlo quelli della *Voce della verità*.

E di qualche altra diversità fra le due versioni potremmo far cenno, ma sono meno importanti e lasciamo che se le discutano fra di loro i giornali infallibili, chè ad ogni modo si saprà il vero quando saremo giunti al *redde rationem*. Allora si saprà chi ha calunniato il Papa e chi ha travisato le sue parole, allora vedremo pure con nostra grande soddisfazione puniti quelli che (secondo le parole di Pio IX) amano la materia, adorano la materia, *non hanno altro che la materia*, e, aggiungiamo noi, per amor della materia metterebbero a soqquadro il mondo nonchè l'Italia, e congiurano contro i governi sorti dalla volontà popolare, e sognano l'intervento dello straniero, e guerre ed eccidii e rovine. Questo è il vero culto della materia, culto che, come ben dice il Papa, si regge coll'iniquità, coll'empietà, con la calunnia, con la menzogna, con la sozzura.

Vi furono dei re santi e il Papa li rammenta, ma di giornalisti santi non ne conosciamo. E ci sorprenderebbe non poco di veder canonizzati i redattori della *Voce* e dell'*Osservatore*, che già furono dichiarati infallibili. Quando si farà il processo per la loro canonizzazione, speriamo che tutti saranno in grado di dimostrare che hanno seguito l'esempio rammentato dal Papa, di Sant'Edoardo re d'Inghilterra, il quale « fu casto a tal segno che lasciò intemerato il talamo maritale. »

Ma queste erano cose che accadevano nell'undecimo secolo. Edoardo re d'Inghilterra fece pure edificare l'abbazia di Westminster; i redattori della *Voce* e dell'*Osservatore* non sono in grado di innalzare che un edifizio di carta, che sarà distrutto dal vento, il quale è il vero commendator Ghigleri degli articoli e delle parole inutili.

LE INONDAZIONI

*(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)*

Firenze, 14 ottobre.

(S) Siccome all'ufficio telegrafico mi hanno detto che la linea per Roma era interrotta da parecchie ore, e siccome non mi consta che fino ad ora (4 1/2 pom.) la Società delle Strade ferrate romane abbia sospeso la partenza de' suoi treni, come fu costretta a fare la Società dell'Alta Italia, è giuocoforza che mi rassegni a trasmettervi per lettera i primi ragguagli dei danni gravissimi che le dirotte pioggie di ieri e di questa notte cagionarono nei dintorni di Firenze.

Pei fiorentini è proprio il caso di ripetere con quel personaggio di non so quale tragedia francese: *Nous l'avons en dormant, madame, échappée belle*; poichè l'Arno, straordinariamente rigonfio dalla pioggia che incominciò a cadere a torrenti ieri mattina alle 11, e che cessò soltanto questa mane verso le cinque, la scorsa notte alle 3 segnava metri 5 55 all'idrometro comunale, e minacciava di straripare dalla parte della Borsa. Per buona sorte, grazie al grande emissario, ed anche ai solleciti provvedimenti presi dalle autorità locali, la poco gradevole visita fu evitata agli abitanti di Piazza d'Arno e vie adiacenti, ma ciò non tolse che le acque recassero danni di qualche entità ad alcune case di via delle Torricelle, borgo S. Jacopo, corso dei Tintori e via dei Bardi, e che chi poteva facesse murare gli spiragli delle cantine, ed asportasse altrove le carrozze o quanto altro di meglio aveva.

Contemporaneamente, le acque pluviali allagavano via S. Niccolò e la piazza del Tiratoio; il Mugnone straripando inondava via Fiesolana e via Boccaccio, e le acque d'Arno facevano una visita al piazzale delle Cascine. Anche al Pignone, verso S. Miniato al Monte, fuori porta S. Niccolò e fuori porta alla Croce le acque recarono danni notevoli invadendo le botteghe ed i piani terreni di non poche case.

Questa, in riassunto, è la cronaca dolorosa della città, ma se varchiamo la cinta la cronaca è assai più triste.

Il Mugnone ha allagato le Cure e Rifredi, ed in quest'ultima località atterrò parecchie case. Anche il Canale Macinante ed il torrente Terzolle hanno dato fuori.

Alle Case Nuove, a S. Mauro, al Galluzzo, a Sesto, a Legnaia ed a San Felice ad Ema i danni recati dalle acque sono incalcolabili.

Tanto al Galluzzo, quanto a Legnaia ed a Casellina e Torri sono state mandate delle barche e dei viveri.

A Signa, l'Ombrone ruppe l'argine ed allagò tutta la pianura Lecorese.

Fra Firenze e Prato le acque portarono via due ponti della ferrovia, fra i quali quello di Calenzano.

Fra S. Romano e la Rotta il torrente Riocavo rovinò il viadotto, e tutti i treni furono costretti a fermarsi alla stazione di San Romano.

Il fiume Bisenzio ed i torrenti Bure ed Agna hanno allagate tutte le campagne dei dintorni di Prato.

La Greve portò via il ponte all'Asse presso la Certosa, ed allagò i paesi di Greve e di Scandicci, recando danni immensi. A Scandicci, questa mane alle 10, erano già stati estratti dalle acque sei cadaveri, e si temeva che vi fossero parecchie altre vittime dell'inondazione.

Empoli fu inondata dalle acque d'Arno e da quelle del torrente Orme, ed il treno per Poggibonsi e Siena non potè partire.

Anche la strada ferrata Maremmana è stata grandemente danneggiata dalle acque.

Ore 6 pomeridiane. — Incomincia di nuovo a piovere. Che Dio ce la mandi buona!

A compimento delle notizie trasmesseci dal nostro corrispondente riproduciamo pure le seguenti che troviamo nei giornali di Firenze.

La *Nazione* descrive minutamente tutti i saggi provvedimenti presi dalle autorità municipali e governative per prevenire disastri. L'on. Peruzzi, sindaco di Firenze, nella notte dal 13 al 14 trovavasi in villa, trattenuto da un lieve incomodo di salute. Fece le sue veci l'assessor Rubieri. Però l'on. Peruzzi accorse subito a Firenze ieri mattina, 14, quantunque non ancora bene ristabilito.

Lo stesso giornale scrive:

Ore 6 1/2 ant. — Giunge al palazzo municipale una guardia a cavallo, reduce da Sant'Jacopino, e riferisce aver sentito dire che al ponte a Rifredi erano rovinate dodici case nella via Terzolle.

Il commendatore Rubieri, coll'ingegnere Vanneziani, un ispettore e varie guardie, partono per quel luogo, e verificano pur troppo che i danni cagionati dal torrente Terzolle sono immensi. Tanta fu la violenza e la subitaneità della piena, che Tito Bonini, Alfonso Evangelisti e Ricci Giuseppe, abitanti i quartieri di n. 2, 4 e 6 nella via Terzolle, poterono salvare pochissimi oggetti e rimanere nella più squallida miseria. Nel quartiere di n. 8, abitato da altro individuo di nome Ricci, rovinarono per la forza delle acque tre stanze. Rovinarono pure i quartieri di n. 10, 14, 16 e 18, abitati da Carlo Favellini, Oldani Angiolo, Bonini Augusto, Signorini Pietro e Tenchini Antonio.

Ad un povero pentolaio, certo Ferdinando Baldassarri, le acque portarono via tutto quanto possedeva nella bottega. Il signor Morno Giovanni, abitante al Ponte di Mezzo, trovatosi circondata la casa da due metri d'acqua, dopo essersi visto portar via dalla piena diciotto barili di vino, molte bottiglie, trenta sacchi di biada e sei di crusca, dovè la sua salvezza alla guardia di pubblica sicurezza Cavi, che nominiamo a causa d'onore. Questa guardia, dopo essere tornata dalla cereria Carobbi, ove era andata a prendere delle torcie a vento, entrò nell'acqua fino alle spalle, vedendo il pericolo che correvano il signor Morno e il figlio di lui, e riuscì a salvarli facendoli calare da una finestra. Bella assai fu pure la condotta dell'appuntato di pubblica sicurezza Savotti Giuseppe, il quale, avendo veduto Assunta Lensi, donna di 85 anni, trasportata dalle acque, corse a prenderla, se la mise sulle spalle e la trasse sana e salva ad una casa ove le fu dato ricovero.

Nè questi soli furono gli atti di abnegazione e di beneficenza compiuti in tale occasione. Il commendatore Rubieri, mentre si occupava di collocare al sicuro i miseri rimasti privi di tetto, riceveva avviso che l'ottima contessa Paolina Serristori, vedova Guicciardini, avrebbe ben volentieri aperto la villa ch'ella possiede in quei pressi ai disgraziati cui la piena aveva tolto la case. Accettata la generosa offerta, furono in quella villa ricoverate parecchie famiglie. Il conte Demetrio Boutourlin, accorso egli pure sul luogo del disastro, elargiva sussidi alle persone più bisognose.

..... Il questore mandò con ogni sollecitudine guardie, carabinieri, e, crediamo, un drappello di truppa, che dall'egregio comandante la divisione era stata consegnata nelle relative caserme per esser pronta a ogni occorrenza, a Casellina e Torri, ove si ebbe a deplorare un gravissimo disastro.

Le acque, demolito un muro, invadevano un orto e quindi la casa attigua con tale violenza, che indi a poco quello stabile, con entro tutti gli abitanti, i quali non furono a tempo a salvarsi, rovinava.

Furono fino all'una dopo mezzogiorno estratti 6 cadaveri; ma pur troppo si teme che altri infelici si trovino sotto quelle macerie.

Queste sono per ora, a quanto sappiamo, le sole vittime che si abbiano a deplorare.

..... A causa dei danni cagionati dalle acque, la linea ferrata tra Firenze e Livorno è interrotta. I treni che partono da Firenze giungono soltanto a San Romano. La linea senese è interrotta fra Empoli e Poggibonsi. Sulle ferrovie dell'Alta Italia non parte da Firenze alcun treno nè vi giunge: sulla linea tra Prato e Firenze sembra rotto il ponte di Calenzano: i guasti sono tali da dover costringere la Società dell'Alta Italia a stabilire un servizio di diligenze fra Prato e Firenze. La linea maremmana è pure interrotta fra Livorno e Orbetello; l'unica linea non interrotta è quella fra Roma, Arezzo e Firenze.

Abbiamo ricevuto in ritardo anche il seguente dispaccio telegrafico da Firenze, 14, ore 3 30 pomeridiane:

È cessata la pioggia circa le ore 12 meridiane. La piena d'Arno segna metri 3 all'idrometro di Firenze. Seguita la decrescenza. La strada nazionale forlivese è in pericolo; è interrotto il passo all'Apparita, ai Masoni, alle Macinaie.

Vennero date subito le opportune disposizioni per rimuovere ogni pericolo e ristabilire il passaggio.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Temps*:

« Abbiamo riportata come un grande numero di giornali, la notizia della dimissione del sig. Ernesto Picard, ministro di Francia a Brusselle.

« Siamo in grado di dichiarare che questa notizia che, durante l'assenza del sig. Picard non aveva potuto essere ufficialmente smentita, è priva d'ogni fondamento.

« Accettando il posto che gli è stato affidato, il sig. Ernesto Picard aveva ricevuto l'assicurazione che potrebbe conciliare sempre i suoi doveri di deputato colle esigenze delle sue funzioni diplomatiche. Il motivo che generalmente si dava a questa dimissione non esiste dunque, come non ha esistito il fatto della dimissione stessa. »

Il sig. Leone Chévreau ha ritirato la sua candidatura all'Assemblea nel dipartimento dell'Oise.

Si legge nel *Soir*:

« Ier l'altro giovedì, vi è stato ricevimento presso la regina Isabella, in occasione dell'anniversario della sua nascita; un centinaio d'invitati si sono recati al palazzo Basilewski, fra i quali mons. Chigi, i principi d'Aquila, il principe Sciarra, il duca di Valenza, il duca di Sesto, la marescialla Bazaine.

« Il re e la regina di Napoli, il conte e la contessa di Parigi, il duca e la duchessa di Montpensier hanno in questa circostanza inviate le loro felicitazioni telegraficamente all'ex-regina. »

In Inghilterra, il Consiglio dei ministri si è riunito giovedì scorso per la prima volta dopo le vacanze del Parlamento. Un solo membro era assente, il marchese di Ripon. Ordinariamente, la prima riunione non ha luogo che in novembre, e si attribuisce la convocazione in ottobre allo stato presente dei negoziati del trattato di commercio colla Francia, nonchè alla necessità di prepararsi ad adempiere agli obblighi finanziari imposti dal tribunale di Ginevra.

Il *Daily Telegraph* annunzia già le disposizioni che vi sarebbero state adottate. Il trattato del 1860 non sarebbe abbandonato; se ne modificherebbero soltanto certe disposizioni. La Francia esenterebbe le navi inglesi dalla sopratassa di bandiera. Si sa che in forza dei trattati esistenti le navi delle altre nazioni sono provvisoriamente esenti dalla sopratassa stabilita dalla recente legge sulla marina mercantile, e che infatti questa sopratassa non pesa attualmente che sulle navi inglesi. In cambio del trattamento come nazione favorita, accordato alla marina inglese, l'Inghilterra consentirebbe ad un aumento nei diritti di dogana di taluni dei suoi prodotti.

Lo stesso giornale pubblica un dispaccio da Berlino, secondo cui la decisione dell'imperatore Guglielmo nell'affare della frontiera di S. Giovanni sarà favorevole all'America.

Il barone di Beaulieu, ambasciatore belga a Londra, è morto improvvisamente in quella città in seguito alla rottura di un aneurisma.

Telegrafano da Nuova York, 11, ai giornali francesi:

« Un decreto del presidente Grant stabilisce il 28 novembre come giorno di preghiere.

« Il presidente Grant, ricevendo il nuovo ministro di Colombia, disse che l'America ha interesse a coltivare l'amicizia della Colombia, ch'è la custode dei due Oceani. »

Togliamo dalla *Freie Presse* del 13 i seguenti telegrammi:

« *Darmstadt*, 12. — L'Associazione internazionale femminile, la cui presidenza venne assunta dalla principessa Luisa d'Assia, ha lo scopo d'educare le donne al lavoro. La promotrice, miss Carpenter, respinge ogni solidarietà con quelle che desiderano l'estensione dei diritti delle donne, specialmente dei politici. Vennero nominate a corrispondenti della Società: miss Nightingale, miss Carpenter, miss Winkworth miss Hill, miss Merewather.

« *Berlino*, 12. — Le proposte del ministro del culto in materia ecclesiastica regoleranno anche la posizione del governo verso le missioni. Sono prossime alla conclusione le deliberazioni sul matrimonio civile obbligatorio, la cui introduzione è sicura. È infondata la voce che le conferenze del governo sulla questione operaia siano aggiornate sino all'anno prossimo. Le conferenze ricomincieranno nel corrente mese.

« *Stoccolma*, 12. — Il re conferì al conte Palaczevich la gran croce dell'ordine della Spada.

« *Costantinopoli*, 12. — Carle, rappresentante della Società ferroviaria della Rumelia, è partito per Parigi. Fuad-bey, inviato turco ad Atene, è ieri arrivato qui. »

---

*(Corrisp. particolare dell'*Opinione*)*

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 *ottobre*. — Lo sfratto del principe Napoleone è stato biasimato dai giornali più antinapoleonici, e nei saloni meno bonapartisti di Parigi. Mi vien narrato che ciò che ha così vivamente irritato il presidente della repubblica, si è la poca abilità dell'agente incaricato di spiare il principe. Questo agente era salito, al confine, nello stesso vagone, ma il principe discese prima di giungere a Parigi, e così l'agente lo smarrì per via. Quando il prefetto di polizia seppe la disgrazia toccata al suo subordinato, imaginò che il principe avesse giuocato d'astuzia per far perdere le proprie tracce, e parlò in questo senso al sig. Thiers.

Se il principe Napoleone desidera di abitar nuovamente il Palais royal ristaurato, come i conti di Chambord e di Parigi desiderano di alloggiare alle Tuileries riedificate, non vi è ragione di trattarlo peggio dei pretendenti, tanto più ch'egli nella dinastia non viene che in terza linea. Se meditava un attentato, doveva essere condotto non al confine ma a Mazas, giacchè a nessuno può venire in mente di negare alla repubblica il diritto di difendersi. Or bene, dalle spiegazioni somministrate dalle due parti opposte, risulta che il signor Thiers si è troppo affrettato ad affermare che il principe si trovava in Francia illegalmente ed irregolarmente.

Il principe Napoleone e la principessa Clotilde avevano passaporti col debito *visto* dei consoli francesi. Essi venivano a scegliere in Francia un collegio per collocarvi il loro figlio. Ciò posto, il decreto del ministro dell'interno, così motivato: « Considerando che il principe Napoleone Buonaparte è entrato in Francia senza esservi stato autorizzato dal governo e presentando al confine un passaporto che non gli era stato dato che per un caso determinato, » questo decreto, ripeto, è un errore, poichè asserisce cose inesatte.

Il principe Napoleone ha ricevuto nel castello di Millemont, presso il signor Maurizio Richard, antico ministro delle belle arti, il signor Patinot, capo del gabinetto del prefetto di polizia e latore del decreto ministeriale. Il principe ha risposto che non aveva trasgredito alcuna legge, e la principessa Clotilde (secondo il *Gaulois*, a cui si può prestar fede in questo caso) pronunziò le seguenti parole: « Ho lasciato Parigi il 5 settembre, e gli insorti mi hanno rispettata. Mi piace sia notato che il governo del sig. Thiers è meno scrupoloso. Ad ogni modo non lascierò la Francia che fra due gendarmi. »

Il signor Patinot avrebbe, ciononostante, arrestato il principe se il signor Rouher non si fosse trovato presente. Il signor Rouher è stato avvocato e, ricordandosi l'antico mestiere, sollevò una questione di diritto. Il dipartimento essendo in istato d'assedio, spettava soltanto all'autorità militare d'agire. Ecco il principe Napoleone protetto sotto la repubblica dallo stato d'assedio proclamato dall'imperatrice Eugenia sotto l'impero! Il signor Patinot piegò il capo e se ne andò pieno di vergogna come una volpe presa in trappola da una gallina. Il principe Napoleone gli consegnò la sua protesta in iscritto.

In questa protesta il principe diceva in sostanza ch'era cittadino francese, ch'era venuto in Francia per interessi privati, che nessuna legge aveva pronunziato contro di lui la pena dell'esilio, che il suo passaporto era in regola, e che per far rispettare la propria libertà individuale, intendeva ricorrere all'autorità giudiziaria, custode delle leggi del paese.

La sera, il signor Clement, commissario di polizia a Parigi, si presentava alla porta del Parco, accompagnato dai gendarmi, ed inti-

---

commissioni, dichiarò d'averlo veduto quella notte stessa. Andando alle dodici e mezza a chiamare la levatrice per sua madre, il ragazzo passò vicino al cimitero, ed al chiarore della luna vide distintamente il cavaliere seduto sopra una tomba, su cui aveva posato una pistola mentre ne caricava un'altra. Il ragazzo disse d'essersi avvicinato sulla punta dei piedi, fissando il cavaliere, che non portava i soliti vestiti ma che riconobbe molto bene, quantunque non sorridesse come aveva l'abitudine ed il suo aspetto fosse grave e rigido. Egli sostenne sempre lo stesso. Nessuna informazione si ottenne dal nord della Francia, e nessun indizio si è avuto nè che fosse morto nè che vivesse.

— Ecco un caso molto singolare!

Io risposi, e stavo per interrogare il compiacente narratore, quando il capitano, mio compatriota, si rammentò di dovere assolutamente partire, ed il sig. Carmagnac dovette andarsene con lui. Quest'ultimo, accomiatandosi, mi disse:

— Sono proprio dispiacente di non poterle raccontare adesso l'altro caso d'uno che stava nella medesima stanza; è accaduto nell'autunno dello stesso anno ed è ancora più misterioso e sinistro.

Passando vicino al palanchino, il mio amico inglese ebbe la curiosità d'avvicinarsi per guardarvi dentro, ma ritornò tosto, dicendo che non si poteva vedere altro che le stoffe d'oro ed il cappello da mandarino ond'era coperto quell'individuo che doveva essere addormentato e che mandava un puzzo terribile.

Riconducendo quei signori al fondo della galleria, ottenni da loro la promessa che sarebbero venuti da me a pranzo all'albergo del *Dragone Volante* per potermi narrare l'altra storia sul luogo stesso dov'era accaduta.

Montai poscia nella mia vettura, che mi condusse per una strada solitaria, sotto vecchi alberi al chiarore della luna verso l'albergo. Quante cose mi sono accadute in due ore! pensava io. Che varietà di strane e vivaci pitture erano concentrate in sì breve spazio! Che avventura mi si preparava! Il silenzio e la solitudine attuale contrastavano col fracasso della musica e della folla, collo splendore delle luci, dei diamanti, dei colori. La vista della natura a quell'ora agì come un calmante improvviso, facendomi riflettere alla follia della mia impresa, nella quale avrei bramato di non essere mai entrato. Ma ormai era troppo tardi per pensarci, benchè cominciassi a sentire l'amaro del calice inebbriante e vaghi presentimenti venissero a pesarmi sul cuore. Se in quel momento avessi avuto presso di me un amico, gli avrei confidato i miei timori, e forse le cose avrebbero preso un'altra piega.

V.

Pochi minuti prima dell'ora stabilita per l'interessante abboccamento, io mi trovava presso al boschetto convenuto, dopo avere cangiato di costume all'albergo e detto al mio domestico d'aspettarmi finchè fossi ritornato da una breve passeggiata. Verso il centro del boschetto, in uno spazio aperto si ergeva un piccolo tempio di marmo bianco a colonne corintie, con una fontana il cui zampillo ricadeva in pioggia di perle sotto i raggi luminosi della luna. La trascuranza in cui era lasciato l'edifizio, l'erba che cresceva tra le fessure delle pietre annerite dal tempo, i ruderi e gli arbusti sul suolo incolto facevano risaltare l'effetto pittoresco di quell'acqua viva. Io era troppo intento ad osservare nella direzione del castello per isvadare tali cose, ma una mezza occhiata bastò a farmi trovare il posto romantico, riportando la mente alla grotta, alla fontana ed all'apparizione della ninfa Egeria.

Mentre aspettava, una voce mi parlò dietro alla spalla sinistra, e voltandomi scorsi la graziosa mascherina di madamigella di La Vallière, che, sotto i raggi della luna nello spazio aperto, sembrava un'apparizione incantevole. Essa mi disse:

— La contessa sarà qui subito. Intanto potrà metterla al corrente, signore, di qualche particolarità della sua situazione. Oltre al furore tirannico del geloso suo marito, ora si aggiunge un'altra contrarietà, poichè egli vuole costringerla a vendere i suoi diamanti, d'un valore.....

— Conosco già questa faccenda, di cui mi ha parlato un amico. Se potessi essere utile in questo grave conflitto, sarei disposto a tutto. Mi dica in qual modo, e quanto maggiore sarà il rischio od il sacrifizio, tanto più mi renderà contento: l'osso io aiutarla?

— Se disprezza il pericolo, o signore, come la contessa disprezza certi usi consacrati dalla società, se si dedicasse da cavaliere alla causa d'una dama oppressa, senz'altra ricompensa che la di lei gratitudine, certo che potrebbe aiutarla ed acquistare la sua amicizia.

Mi professai devotissimo servo, in tutto e per tutto, della contessa; poi chiesi se essa non verrebbe, come m'era stato promesso.

— Se nulla accade d'impreveduto, essendo difficile di muoversi senza che il conte se ne accorga — rispose la bella La Vallière.

— Brama essa di vedermi? — domandai.

— Prima mi dica se realmente ha pensato a lei più d'una volta dopo l'avventura della *Bella Stella*.

— Essa è sempre presente al mio pensiero; giorno e notte i suoi occhi mi guardano; la soave sua voce è sempre nel mio orecchio.

— Dicono che la mia voce somiglia a quella della contessa — disse la mascherina.

— È vero, ma è solo una somiglianza.

— Oh! allora la mia voce è più bella.

— Scusi, madamigella, non ho detto ciò. La sua voce è soave ma un po' più alta.

— Cioè stridente, vuol dire, signore — disse la mascherina.

— Niente affatto stridente; la sua voce è soave e bella, quella della contessa è più patetica.

— Quest'è un pregiudizio niente affatto vero.

Feci un inchino per non contraddire una signora. La mascherina continuò:

— M'accorgo che si burla di me, signore, giudicandomi vanarella, perchè pretendo per certi riguardi d'essere eguale alla mia amica di Saint Alyre. Ora le sfido a dire se la mia mano è meno bella di quella della contessa.

E ciò dicendo, si levò il guanto ed alzò la mano alla luce della luna.

— Non posso ammettere ciò, signorina — risposi. — Non intendo d'entrare in confronti, ma la contessa di St Alyre è in tutto e per tutto la più bella signora che io abbia mai veduto.

La mascherina rise e poi aggiunse con un sospiro:

— Proverò tutto quello che dico; — e, levandosi la maschera, comparve a me dinanzi la contessa in persona, sorridente tra la confusione e la vergogna ed ancora più bella che mai.

— Giusto cielo! — esclamai. — È stato dunque alla signora contessa che ho avuto l'onore di parlare al ballo — e le presi la mano per baciarla.

(Continua)

mava che gli si aprissero le porte. Il principe Napoleone gli oppose l'argomento del signor Rouher, vale a dire che in forza della legge del 1849 sullo stato d'assedio, non si può arrestare veruno, al cader della notte, senza un ordine speciale dell'autorità militare. Gran commozione all'Eliseo, e venne dato anche qualche consiglio assennato. Sventuratamente il signor Thiers era andato tanto innanzi nella seduta della Commissione permanente, che difficilmente poteva indietreggiare. E tuttavia, sarebbe stato meglio fermarsi a questo punto. Invece il signor Thiers inviò l'ordine di adoperare, occorrendo, la forza.

Non ho duopo di dichiarare che esamino questo incidente senza preoccuparmi del valore del partito napoleonico che non è in causa; vi è qui una questione di logica e di uguaglianza davanti alla legge. Alcuni giornali ostili ai Bonaparte hanno capito che i principii devono andare innanzi ad ogni altra considerazione. Altri che le convenienze parevano obbligare a maggior riserbo, non si curano di sapere se il provvedimento è legale, dacchè colpisce un Bonaparte. Si potrebbe assassinare il principe Napoleone in un bosco, e ciò parrebbe loro regolare.

È spiacevole che a capo di queste coscienze a doppio fondo si trovi il *Siècle*, il cui defunto direttore era un commensale del principe Napoleone, e nel quale scrivono ancora parecchi redattori che conoscevano molto bene la disposizione degli appartamenti del Palais-Royal. Neppure il *Temps* ha dato prova di sangue freddo. Il Corpo diplomatico trova, precisamente come il pubblico, che è strano di trattare come un uomo fuori della legge un principe a cui si permise di presentarsi agli elettori d'un dipartimento francese e di sedere in un Consiglio generale.

D'altro canto, per essere giusti, convien riconoscere che il giornale bonapartista *L'Ordre* adopera un linguaggio poco opportuno.

Nel dipartimento della Gironda la lega repubblicana ha finito per mettersi d'accordo sul nome d'un candidato, che sarà il signor Caduc, avvocato e proscritto del 2 dicembre. I signori Dupouy e Min hanno ritirato le proprie candidature. Il solo candidato monarchico è il signor Forcade la Roquette.

Il signor Giulio Simon si occupa finalmente d'un ottimo progetto, di cui ha preso l'iniziativa il signor Thiers, quello cioè del *Museo delle copie*. Lo Stato ogni anno consacra somme considerevoli per ordinazioni a valenti artisti; molti però, che non sarebbero in grado di produrre opere originali veramente pregevoli, possono fare una bella copia, ed il riunire a Parigi le copie dei quadri e delle statue più celebri sarà un benefizio per lo studio delle arti belle.

L'illustre chimico Payen aveva durante la Comune nascosto duecentocinquanta mila franchi in vecchie bottiglie, persuaso che nessuno li avrebbe trovati. Morì improvvisamente, senza aver comunicato il proprio segreto a sua figlia, e soltanto questa settimana quella somma è stata per caso ritrovata e consegnata all'erede.

Il prefetto del Rodano è partito ieri da Parigi per ritornare a Lione.

Le sedute del Consiglio generale della Senna hanno ripresa la solita calma. Il dottore Beclard invita i suoi colleghi a pregar l'Assemblea nazionale di votare un nuovo credito in favore delle vittime della guerra. Il signor Pompée propone che nelle scuole pubbliche l'istruzione non sia nè ecclesiastica nè laica, ma neutrale. È spiacevole che il sig. Pompée non ci abbia data la formola secondo la quale si ottiene un'istruzione neutrale. Sarà necessario di scegliere dei professori chinesi affinchè non possano essere accusati d'appartenere nè all'Università nè alla Compagnia di Gesù. E ancora io dimenticava che nel Celeste Impero fiorisce l'istituzione dei *piccoli chinesi*. Finalmente il Consiglio si è occupato di una domanda affinchè sul bilancio dipartimentale si voti un soccorso alla colonia degli alsaziani e dei lorenesi, e la Commissione finanziaria è stata incaricata d'esaminare i mezzi opportuni per effettuare questo disegno.

Il signor di Tracy, prefetto legittimista della Savoia, ha voluto costringere il municipio di Chambéry ad istituire scuole clericali. Il municipio vi si è rifiutato; il conflitto venne portato davanti al Consiglio di Stato, che è composto in modo da far sperare un nuovo successo agli Ignorantelli.

Il dispaccio del signor Thiers, nella previsione che la principessa Clotilde non volesse separarsi da suo marito, ha raccomandato di aver per lei riguardi eccezionali. Non è però meno grave il fatto d'averla ricondotta al confine fra due gendarmi. La principessa Clotilde non è una duchessa di Berry, che inalberi la bandiera dell'insurrezione. Il signor Thiers, che ha trattato in siffatta guisa la principessa Clotilde, va poi in conversazione dalla contessa di Parigi. Il presidente della repubblica si ricorda troppo d'essere stato primo ministro di Luigi Filippo per posarsi in cattivi termini con Napoleone. Il capo dello Stato dovrebbe dimenticare i rancori del sig. Thiers, deputato al Corpo legislativo, e le simpatie del signor Thiers, presidente del Consiglio nel 1840. L'interesse della Francia era che si procedesse con stretta giustizia e scrupolosa imparzialità verso i membri di tutte le antiche dinastie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre contiene:

1. R. decreto 29 settembre, che dispone quanto segue:

Per gl'insegnanti nei licei e nei ginnasi della provincia romana, esistenti prima del 20 settembre 1870 e retti da sacerdoti regolari o secolari, è aperta nel mese di settembre 1873, presso la Regia Università di Roma, una sessione straordinaria di esami pel conferimento del diploma di abilitazione.

A questa sessione si potranno presentare tutti coloro che dal Consiglio Superiore non furono giudicati meritevoli del diploma per titoli, nell'insegnamento al quale chiedono di essere abilitati.

2. R. decreto 10 settembre, che modifica il ruolo organico degli impiegati e dei serventi negli stabilimenti scientifici della Regia Università di Messina.

3. Disposizioni nel personale giudiziario.

CRONACA DI ROMA

Oggi, 15, alle ore 3 pom., furono resi gli estremi onori alla salma del colonnello Pollack, addetto militare alla Legazione Austro-Ungarica.

La salma fu deposta in un carro funebre, tirato da quattro bei cavalli. I cordoni della coltre erano portati da' membri della Legazione e dal colonnello Corvetto, amico personale del defunto.

Era preceduto da un battaglione del reggimento Granatieri con la banda musicale. Lo seguivano tutti gli ufficiali d'ogni grado e arma che sono in Roma, fra cui si notavano i generali Cosenz, Parelli, Villanis, Bariola e altri.

Nella chiesa di S. Carlo a Catinari, dove fu compiuta la funzione religiosa, v'erano parecchi impiegati superiori dei ministeri e diplomatici.

Ieri sera, lunedì, nelle sale dello Spilmann alnè tutti gli agenti di cambio della Borsa di Roma si trovavano riuniti per gustare uno di quei desinari quali sa e può darli il nostro Spilmann, per isquisite vivande, scelti vini, e per un servizio regolarissimo.

Intorno alla tavola, disposta con gusto veramente artistico, fra una selva di fiori e di bottiglie spuntavano le teste dei convitati, ai quali non faceva difetto nè buon umore, nè spirito, nè cordialità. Fra il profumo delle bevande e l'olezzo dei fiori si respirava l'armonia della buona famiglia colà raccolta. Il signor Agostino Pieri volle a sue spese ed in tal guisa mostrare ai suoi colleghi quanto ei fosse sensibile alla prova di stima e d'affezione datagli coll'eleggerlo a loro sindaco all'unanimità di voti.

Con manifesto del Sindaco sono prevenuti i giovani nati nell'anno 1853 essere visibile la lista d'iscrizione per otto giorni, incominciando dal 12 ottobre, nell'ufficio di leva comunale, posto a Monte Caprino, dalle 8 ant. alle 4 pom.

Dalle fogne in costruzione del Rione Monti che imboccano nella fogna principale della Suburra furono ieri, in seguito alla pioggia caduta dal cielo, trasportate e trascinate dalla corrente alcune tavole e travicelli fino alla fogna che passa rasente la basilica Giulia nel Foro Romano. Là, otturando lo sbocco delle acque, sarebbesi in brev'ora allagato il Foro intiero, se mercè i lavori eseguiti dalla Soprintendenza degli scavi e già molto inoltrati nell'interno della cloaca massima, l'acqua che debordava in grandissima copia dall'argine della Suburra, non avesse trovato il suo sfogo e la sua uscita nella cloaca.

Le acque hanno così avuto agio di penetrare senza intoppo veruno, per lo sterro operatovi nell'interno, e prendere il loro corso salvando in tal guisa il Foro da un allagamento che avrebbe senza dubbio danneggiato le lavorazioni già tanto avanzate.

Venerdì, 18, alle 8 1/2 pom., la signora Teresa Guidi, pianista, darà alla sala Dante un concerto, al quale prenderanno gentilmente parte molti altri distinti dilettanti di musica.

Dalla Direzione di polizia urbana abbiamo il quadro statistico delle operazioni fatte dalle G. M. e delle contravvenzioni e queste ascendono a N. 608; le altre a 572.

Dalla rassegna settimanale sanitaria rilevasi che il numero dei nati ascende, dal 30 settembre al 4 ottobre, a N. 168, mentre le morti giungono a quello di N. 212.

Il numero dei morti è superiore di 44 a quello dei nati.

Le principali cause di morte furono: la gastro-entero-peritonite, di cui morirono 28; di febbre intermittente perniciosa, 17; tifoidea, 12; tubercolosi polmonari, 13; eclampsia, 13; pleuro-pneumonite, 10; meningite, 9; bronchite, 8.

L'*Italia Militare* pubblica il seguente bullettino sanitario del presidio di Roma, dal 4 al 10 ottobre 1872:

La forza media del presidio fu di 5428.
Entrarono allo spedale . . . . N. 182
L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 13,20, che, ragguagliata alla forza media sovraddetta, equivale a 3,35 per 1000 di forza.
Entrarono alle infermerie dei corpi N. 167
Si ha un totale di . . . . » 349

Ci è stato inviato l'ammontare della sottoscrizione per i danneggiati dal Vesuvio, fatta dagli alunni e dalle alunne delle scuole comunali di Nettuno:

Scuola comunale maschile	. . L.	6 56
Id. id. femminile	. . »	4 44
Totale	. . . L.	11 10

le quali noi abbiamo trasmesse all'on. conte Lovatelli, deputato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il 14 ottobre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 760,6

Termometro centigrado

Massimo = 20,2 — Minimo = 15,0

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta = 12,45

Vento dominante, Nord-Ovest debole.

Stato del cielo. Pioggia e tuoni in prima mattina. Dalle ore undici al mezzodì vera tempesta con forti scrosci di tuoni; 44 millimetri di pioggia in sibreve tempo. Giornata sempre coperta.

Il barometro sale nelle coste di Francia e in Turchia.

Pioggia in 24 ore = 51mm,0.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggiamo nell'*Italia Militare* del 15:

Sappiamo che per ordine del ministro della guerra, nei primi giorni del novembre p. v. si riconvocherà, sotto la presidenza del luogotenente generale conte Pianell, la Commissione superiore istituita col R. decreto 3 luglio 1871 per l'esecuzione della legge sulla riforma degli ufficiali.

Il maggior generale del genio, comm. Garneri, avendo dato termine agli studi sulle fortificazioni marittime in Inghilterra, ove era stato inviato in missione, si è testè restituito in Firenze al Comitato del genio di cui è membro.

Con esso lui sono pure ritornati il maggiore Guarasci ed i capitani Biancardi e di Lenna che accompagnavano il nominato generale nella sua missione.

— Il *Giornale di Napoli* del 13 annunzia che l'illustre Gino Capponi trovasi da alcuni giorni in quella città.

Il Re a Napoli. — Leggiamo nella *Gazzetta di Napoli* del 13:

Ieri, in una delle brevi intermittenze della pioggia, che durò tutta la giornata, fu visto il Re, accompagnato dal conte di Castellengo, passeggiare a piedi alla Riviera di Chiaia. Entrata poi nella villa, S. M. sedette al Caffè di Vacca, ch'è nel piazzale della musica, e prese una bibita calda. Prosegui quindi la passeggiata ed era uscito dalla Villa, quando sopravvenne un forte scroscio di acqua. Il Re disse qualche parola ridendo al conte di Castellengo e questi accennò ad una vettura di venire. Ma il cocchiere, che non avea riconosciuto l'augusto personaggio, con uno di quei pretesti che sogliono accampare in simili casi i cocchieri da nolo napolitani, si rifiutò e si dipartì subito da quel luogo.

Questo caso promosse ancora più il riso del Re, che già era fradicio d'acqua, quando un'altra carrozzella, chiamata dopo quella prima, si rese con assai premura all'invito. Il cocchiere di questa avea riconosciuto il Re, e lo dimostrò dando la baia al compagno lontano che si volgeva come sorpreso dell'arrendevolezza di lui. Il Re, montato col conte in carrozzella, si fece ricondurre alla reggia.

Incendio. — Leggiamo nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 14:

Ieri sera, nei magazzini delle forniture militari, sottoposti al palazzo comunale, appiccavasi, non si sa come, il fuoco ad una certa quantità di paglia ivi depositata. Mercè il pronto soccorso dei pompieri e di pochi cittadini, dopo un'ora il pericolo era cessato, ed il danno si riduce soltanto alla perdita della paglia. Si fanno indagini per iscoprire l'origine dell'incendio che non sembra naturale.

Fuga di carcerati. — Leggiamo nella *Provincia di Brescia* dell'11:

Ieri, verso le ore 3 pom., quattro individui, Berretta Giovanni, Martinazzi Antonio, Castaltoni G. B. e Giraldi Lorenzo, condannati a parecchi anni di reclusione e detenuti nel carcere di S. Urbano, riuscirono ad evadere. Erano ricoverati con molti altri in un solo camerotto, e ordirono abilmente la trama della loro fuga.

Accumularono quattro paglericci alla parete di contro del loro carcere, indi, strappati dalle due finestre della propria stanza dei telai ed obbligatili l'uno in seguito all'altro, se ne fecero una scala, servendo per pinoli le traverse degli stessi telai. Con essa ascesero fino al tetto da cui si guarda nella via S. Urbano e nel giardino di casa Massa: assicurarono all'asta del parafulmine una fune, formata in parte con strisce di lenzuola, e scesero per essa da un'altezza di oltre i 20 metri nel giardino suddetto, d'onde uscirono per una porta che, a quanto sembra, trovarono aperta. Gli altri numerosi compagni del camerotto stavano per svignarsela nella stessa maniera, quando se n'accorse una guardia militare del castello, e diede in tempo l'allarme. I custodi non si erano accorti di nulla.

I carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza e un distaccamento del presidio militare, corsero sulle traccie dei fuggenti, dei quali infatti due, cioè il Berretta ed il Martinazzi furono già presi e ricondotti in carcere.

Carte di Questura. — Abbiamo riprodotto qualche tempo fa dai giornali napolitani la notizia che il signor R. Carlesimo, nel lasciare l'ufficio che occupava nella Questura di Napoli per recarsi in Egitto, avesse sottratto alcuni importanti documenti spettanti alla Questura medesima. Ora il signor Carlesimo scrive dal Cairo al *Piccolo Giornale di Napoli*, smentendo assolutamente le accuse che gli vennero mosse e dichiarando di non aver portato via altro che un registro da lui comprato e nel quale prendeva annotazioni come in un portafogli qualunque, unicamente per proprio uso. Del resto, dice il *Piccolo Giornale di Napoli*, la questione è deferita ad una Commissione d'inchiesta, composta di uomini superiori ad ogni sospetto di parzialità.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Atti e memorie del secondo Congresso bacologico internazionale tenuto nei giorni 14, 15 e 16 settembre 1871 in Udine, pubblicati per cura del Comitato ordinatore col sussidio del ministero d'agricoltura, industria e commercio, Udine, tipografia di Giuseppe Seitz, 1872.

L'Igiene e l'economia domestica ossia della conservazione della salute e del governo della casa ad uso delle scuole e delle famiglie italiane, per Giuseppe Velio Ballerini, Roma, Torino, Firenze e Milano presso G. B. Paravia e comp.

Critica e scienza positiva, Rivista di scienze e lettere pubblicata per cura di Andrea Angiulli ed Ettore De Ruggero, anno 1°, agosto, fascicolo 2° — Napoli tipografia del Genio artistico.

Elementi di letteratura conformi ai programmi governativi per le scuole normali, del professore Carlo Cocchetti, direttore della R. scuola normale di Brescia. — Seconda edizione, Brescia 1872, tipografia Rovetta e Ronciglia.

Bullettino telegrafico — agosto 1872, Firenze tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Relazione sopra i provvedimenti economici e legislativi per il bonificamento dell'Agro Romano (Annali del ministero d'agricoltura, industria e commercio). — Regia tipografia.

Il corso elementare della cognizione storica, ovvero l'insegnamento primario ordinato per gradi ed esercizi ad uso delle famiglie e scuole, per Vito Laterza. — Bari, tip. Cannone.

Discorso del prefetto comm. Tiberio Berardi all'apertura del Consiglio provinciale di Basilicata. — Potenza, tip. Santanello.

Atti della disciolta Società economica della provincia di Principato Ulteriore, pubblicati a cura della Deputazione provinciale. Volume 1°, parte prima. — Avellino, tip. Irpina.

NOTIZIE ULTIME

Siamo informati che l'on. Berti non ha accettato l'ufficio di rettore dell'Università di Roma.

Dicevasi che questa carica possa essere offerta al prof. Serafini.

La linea di Civitavecchia è rotta in parecchi punti fra Palidoro e Pontegalera, talchè la circolazione dei treni è impedita, senza possibilità di trasbordo nemmeno pei viaggiatori.

Vi è da sperare però che l'interruzione sia di breve durata.

Oggi stesso sarà pubblicato un orario per servizio ridotto fra Roma e Pontegalera da un lato, e fra Palo e Orbetello dall'altro.

Alle notizie di ieri, 14, sulle piene dell'Alta Italia, abbiamo ad aggiungere, che le pioggie cadute nella Valle Sesia avendo di nuovo ingrossato il torrente San Giovanni, l'abitato d'Intra trovasi un'altra volta minacciato. Furono spediti colà i necessari soccorsi.

Continuano le buone notizie sul Ticino e sul Po, sebbene quest'ultimo fiume per l'accrescenza dei suoi tributari appenninici siasi leggermente elevato.

Il Reno durante la giornata di ieri ebbe due piene, che per buona sorte passarono senza danni di rilievo.

L'Arno, dopo avere minacciato alcuni punti nei dintorni di Firenze, e nell'interno stesso della città, incominciò a decrescere lasciando però interrotte le comunicazioni anche lungo la ferrovia da Firenze a Pistoia, allagato le campagne circostanti e rovinate alcune case.

Ma nella provincia pisana la sua piena fece temere più serii pericoli, specialmente a Pontedera e nell'interno stesso di Pisa, dove ruppe un tratto delle nuove spallette.

Da Piombino abbiamo notizie della piena straordinaria del fiume Cornia che cagionò guasti considerevoli alle opere di bonificamento di quel padule, rompendo pure un tratto della via Flaminia.

L'Aniene, nella giornata di ieri elevandosi in piena, fu causa dell'accrescenza del Tevere, manifestatasi ieri sera. Questa mattina il Tevere si abbassava; però non è improbabile che nella sera e durante la notte esso si elevi ancora a causa delle piene degli influenti superiori dell'Aniene, che vennero annunziate da Perugia, da Viterbo e da altri punti.

Sappiamo però che dalle autorità locali fu attivata un'incessante sorveglianza, e che il personale tecnico del governo si trova in permanenza nei punti più minacciati.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Bologna, 14. — Il *Monitore* pubblica una cortesissima lettera di Wagner al sindaco, nella quale lo ringrazia per essere stato nominato cittadino di Bologna.

Darmstadt, 14. — Camera dei deputati. — Il presidente del Consiglio legge una dichiarazione nella quale espone i principii, espressamente approvati dal granduca, i quali guideranno il governo nell'amministrazione del paese.

Relativamente alla posizione del paese verso l'impero, la dichiarazione dice che il governo conosce che si trova in accordo colla grande maggioranza del paese; soggiunge che esso tutela il più possibile gl'interessi della Casa granducale e del paese coll'adempiere i doveri verso l'impero, con piena ed intera devozione da parte del granduca verso le aspirazioni nazionali della Germania, il quale eserciterà in questo senso il suo diritto di cooperare gli affari comuni tedeschi.

Quanto all'interno, il governo promette di far partecipare la popolazione agli affari amministrativi più di quello che facesi finora.

Circa la Chiesa cattolica, dice che bisognerà prima di tutto stabilire garanzie su basi legali per i rapporti fra la Chiesa e lo Stato.

Il presidente della Camera dichiara che questa farà tutti gli sforzi per concorrere alla realizzazione dei principii esposti dal ministro, i quali rispondono pure ai voti del paese.

Bukarest, 14. — Corre voce che sia imminente una crisi ministeriale.

Berlino, 14. — La *Gazzetta della Croce* dice che le trattative coll'Austria relativamente alle questioni sociali incominceranno probabilmente entro il mese corrente.

La *Gazzetta della Germania del Nord* smentisce che il principe di Bismark prolungherà il suo congedo di altri tre mesi.

Lo stesso giornale dice che il progetto di legge relativo al matrimonio civile non è ancora definitivamente stabilito e che una Commissione, composta dei delegati dei tre ministeri, sta deliberando su questo proposito.

Costantinopoli, 14. — Il giornale il *Basiret* dice che il Montenegro è una provincia del nostro governo, che quella popolazione è soggetta alla Porta e quindi non havvi alcuna necessità di entrare in trattative cogli ambasciatori per la punizione degli insorti.

Khalil Pascià fu decorato dell'Ordine di Osmanié in brillanti.

Essad Pascià fu nominato ministro della guerra e Mustafà Pascià ministro della marina.

Milano, 15. — Il prefetto e il comandante della divisione militare presentarono ieri i proprii omaggi al granduca Nicolò di Russia. Il granduca espresse all'autorità governativa e militare i suoi sentimenti di gratitudine per l'usatagli cortesia.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 15	Vienna 14	Berlino 14
Prestito franc. 5 %	86 87	— —	— —
Rend. franc. 3 %	53 05	— —	— —
» » 5 %	84 17	— —	— —
» italiana 5 %	67 65	— —	68 7/8
» austriaca . .	— —	70 40	— —
Consolid. inglese .	93 3/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	487	— —	126 3/8
Obbligazioni dette	262 —	—	— —
Ferr. romane Azioni	147 —	— —	— —
Obbligazioni dette	156 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	198 —	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	206 —	— —	— —
Ferr. austriache .	— —	326 —	202 —
Cambio sull'Italia	9 —	— —	— —
Obbl. Regia tab. .	485 —	— —	— —
Azioni	800 —	— —	— —
Londra a vista . .	25 59	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	9 1/8	— —	— —
Mobiliare	— —	332 60	204 5/8
Banca Austriaca .	— —	— —	— —

	Londra, 14
Consolidato inglese	92 1/8
Rendita italiana	66 1/8

Titoli	Roma, 15	Firenze, 15
Rendita italiana 5 % .	74 40	76 85
Imprestito Nazionale . .	— —	79 —
Detto piccoli pezzi .	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 % .	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	— —
Detti Emiss. 1860-64	73 80	— —
Prestito romano Blount.	72 80	— —
Detto Rothschild .	76 50	— —
Banca Nazionale italiana	— —	[illegible] —
Banca Romana	2100 —	— —
Banca Generale	590 —	— —
Banca Toscana	— —	1097 1/2
Banca italo-germanica .	610 —	— —
Banca austro-italiana .	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	871 50
Obbligazioni dette 6 %	— —	590 —
Strade ferrate Romane	165 —	— —
Obbligazioni dette . . .	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	481 50
Obbligazioni dette . . .	— —	226 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	545 —
Società Romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	647 —	— —
Gas di Civitavecchia . .	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società ferr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 68
Francia a vista	— —	109 62
Napoleoni d'oro	— —	22 11
Credito immobiliare . .	— —	— —
Comp. Fondiaria italiana	219 50	— —
Credito mobiliare	— —	1148 —

GIACOMO DINA, Direttore

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

REGNO D'ITALIA

COMPAGNIA FONDIARIA ITALIANA

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA PER ACQUISTO E VENDITA DI BENI IMMOBILI

autorizzata con Decreto Reale del 17 febbraio 1867

Sede della Società ROMA, via Banco Santo Spirito, num. 12 — Uffizi succursali: FIRENZE, via dei Fossi, num. 14 — MILANO, via Santa Radegonda, num. 10 — NAPOLI, via Toledo, num. 348

Capitale Sociale VENTI MILIONI di Lire Italiane

diviso in 80,000 azioni di lire 250 ciascuna, di cui DIECI MILIONI completamente versati

Sottoscrizione a num. 40,000 nuove Azioni di lire 250 ciascuna dal num. 40,001 al num. 80,000

assunte dalla BANCA DI TORINO in unione ad altre Case bancarie

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Conte FRANCESCO FINOCCHIETTI, senatore del Regno, *Presidente*
Conte CARLO RUSCONI, *Vice-Presidente*
Consiglieri: BRANCIA march. Carlo
» GIAMPI cav. avv. Oreste
» GEMMI ing. Angiolo
» JANDELLI Giuseppe

Consiglieri: INCAGNOLI cav. Angiolo
» MARCHI ing. Eufranio
» MASOLA marchese Francesco
» MODENA Lazzaro
» MOLINARI avv. Andrea, deputato al Parlamento
» NICCOLINI marchese Luigi

Consiglieri: FALADINI cav. avv. Domenico
» PALLAVICINI Principe Francesco, senatore del Regno
» PUCCINI avv. Giovanni
» WENNER Federico Alberto
MALATESTA cav. Giovanni Battista, *Direttore generale*
LATMIRAL avv. Gaetano, *Segretario generale*

La *Compagnia Fondiaria Italiana* aumenta il suo capitale da 10 a 20 milioni di lire.

Tale aumento è determinato dal grandioso sviluppo che ebbero gli affari della Società nel corso di quest'anno e da una serie d'importanti operazioni ch'essa sta per intraprendere, e che esigano l'impiego di considerevoli mezzi. — È questa una deliberazione presa a voti unanimi dall'Assemblea generale degli Azionisti tenuta in Roma il 16 maggio 1872.

La sottoscrizione delle 40,000 Azioni da L. 250 ciascuna costituenti il deciso aumento di Capitale, è aperta dalla *Banca di Torino*, in unione ad altre Case Bancarie di prim'ordine.

Le Banche assuntrici offrono ora alla pubblica sottoscrizione le 40,000 azioni della *Compagnia Fondiaria Italiana*.

Capitale Sociale.

Il Capitale Sociale è di *Venti Milioni* di lire italiane.

Benefizi e dividendi.

L'anno sociale comincia il primo di gennaio e finisce il 31 dicembre.

Al 31 dicembre si compila un inventario constatante la situazione della Società.

Le Azioni hanno diritto:

1° A un interesse fisso del 6 per cento pagabile semestralmente.

2° Al 75 per cento dei benefizi constatati dall'inventario annuale.

I dividendi sin qui corrisposti dalla Società ai suoi Azionisti in sei anni di esistenza non furono mai inferiori in media del 9 al 10 per 100. Nel corrente anno gli utili già a quest'ora realizzati dalla Società oltrepassano i due milioni di lire, per effetto della vendita di una parte dei terreni fabbricativi all'impresa dell'Esquilino e di alcune importanti tenute.

Diritti degli antichi Azionisti.

A forma degli Statuti i portatori delle antiche Azioni hanno la preferenza nella sottoscrizione alla pari delle nuove Azioni.

Quotazione delle Azioni.

Le Azioni della Società sono quotate alla Borsa di Roma ed a quelle delle principali Città d'Italia, lo che ne rende facile la contrattazione e costituisce per esse uno speciale vantaggio.

Condizioni della Sottoscrizione.

Le Azioni che si emettono sono in numero di 40,000 e portano i numeri dal 40,001 all'80,000.

Vengono emesse al prezzo di 250 lire ciascuna.

Esse hanno diritto al godimento dell'interesse al 6 per 100 oltre al dividendo a datare dal giorno in cui vengono effettuati i versamenti e da computarsi nel cupone del primo semestre 1873, scadente il 30 giugno 1873.

Versamenti.

I versamenti saranno eseguiti come appresso:

L. 20 all'atto della sottoscrizione.
» 34 al riparto dei Titoli che dovrà aver luogo non più tardi di 20 giorni dalla chiusura della sottoscrizione.
» 25 tre mesi dopo il secondo versamento.
» 50 tre mesi dopo il suddetto versamento.

Le rimanenti L. 125 non saranno chiamate se non quando le esigano i bisogni della Società, la quale dovrà prevenire i sottoscrittori almeno tre mesi innanzi per mezzo di avviso da inserirsi nella *Gazzetta Ufficiale* e da ripetersi per tre volte consecutive.

Ogni sottoscrittore che anticiperà i versamenti dovuti godrà sulle somme anticipate lo sconto del 6 per cento annuo, calcolandosi l'anno sul tempo che rimarrà a maturare tra l'epoca del versamento e la dilazione concessa ai sottoscrittori.

Al momento del quarto versamento di L. 50 sarà consegnato al sottoscrittore un Titolo al portatore, negoziabile alla Borsa, in cambio della ricevuta provvisoria.

Qualora le sottoscrizioni eccedessero la quantità delle Azioni da emettersi, le medesime verranno assoggettate a proporzionale riduzione.

La Sottoscrizione Pubblica sarà aperta nei giorni 16, 17, 18 e 19 Ottobre 1872

Acqui — Donato Ottolenghi.
Alessandria — Eredi di R. Vitali. — Banca Agricola Industriale. — Banca Popolare. — Giuseppe Biglione.
Ancona — Yarak e Almagià.
Aosta — Pietro Gallesio.
Asti — Banca del Popolo. — Anfossi Beruito. — Terracini S. di M.
Arezzo — L. Mannini. — Angelo Castelli. — Gualberto Viviani.
Brindisi — Credito Meridionale.
Bari — Aigardi e Comp. — Credito Meridionale.
Bologna — Banca Industriale e Commerciale. — Renoli Buggio e Comp.
Bergamo — Banca Mutua popolare. — L. Mioni e Comp.
Brescia — Banca Bresciana. — Andrea Muzzarelli. — Pietro Filippini fu F.
Biella — Banca Biellese.
Cuneo — Bruno e Comp.
Chiavari — Banca di Sconto.
Cagliari — Banco di Cagliari. — Luigi Bayer.
Cremona — Riccardo Pagliari.
Casale — Fiz e Ghiron.
Catania — E. Dilig. e Comp. — G. fu A. D'Amico.
Como — Banca Popolare. — Diego Mantegazza e C. — Giraldini Sala e Comp.
Domodossola — Fratelli Maffiol.
Firenze — Compagnia Fondiaria Italiana, 4, via dei Fossi. — B. Testa e Comp. — Banca di Firenze. — E. E. Oblieght.
Ferrara — Cleto ed Ef. Grossi. — Bernardo Cavalieri.
Foligno — Girolamo Girolami.
Fossano — Banco di Fossano.
Genova — L. Vust. e Comp. — Banca Genova. — Banca Italo Svizzera. — Cassa del Commercio.
Intra — Luigi Gherini.
Ivrea — L. A. Olivetti.
Livorno — Angelo Uzzielli. — Federico Perret. — Pietro Lemmi quondam Fortunato.
Lecco — Francesco Bozzoli. — Banco di Lecco. — Banca Popolare.
Lugano — Banca Cantonale Ticinese.
Milano — A. Vogel e Comp. — Mazzoni Uboldi. — Banca Lombarda. — Compagnia Fondiaria Italiana, Via S. Radegonda, 10. — Franc. Compagnoni.
Mantova Gaetano Bonoris. — A. Finzi e Comp.
Messina — G. Walser e Comp. — S. Polimeni fu Matteo.
Modena — Ab. Verona.
Mondovì — Banco di Mondovì — Donato Levi quondam Sav.
Novara — Banca Popolare. — P. Gabrielli e Figli.
Novi — Banca di Novi Ligure.
Napoli Compagnia Fondiaria Italiana, Via Toledo, 348 — O. Fanelli.
Pinerolo — Giuseppe Gir... — Banca di Pinerolo.
Padova — Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti. — Domenico Negrelli e Figli. — Leoni e Tedesco.
Palermo — Ep. Dominger e Comp. — Kayser e Kressner. — Fratelli Fiaccomio. — L. Muratori e Comp.
Parma — G. B. Campo... — P. Amanasi. — Cesare Foa.
Piacenza — Luigi Ponti. — Colla e Moy.
Pisa — S. Coen della Man. — L. Vito Pace.
Roma — Compagnia Fondiaria Italiana, Via Banco S. Spirito, 12 — Banco e Comp. — B. Testa e Comp. — Banca di Credito Romano. — E. E. Oblieght, — Fausto Compagnoni e Comp.
Reggio Em. — Federici e Grassi — Cervo Liuzzi. — Carlo del Vecchio.
S. Remo — Rubini.
Spezia — Banca di Spezia.
Saluzzo — Segrè Marc'Antonio — Succursale della Banca d'Asti.
Savigliano — Banco di Savigliano.
Savona — Banca di Savona. — C. e A. Fratelli Molfino.
Siena — Giorgio Magnani. — e F. — Vincenzo Crocini.
Sinigaglia — D. Santini.
Torino — Banca di Torino. — U. Geisser e Comp.
Treviso — G. ac. Ferro. — Pietro Orse.
Udine — Marco Trevisi. — Luigi Fabris. — Emerico Morandini.
Vicenza — Banca Popolare. — M. Bassani e Figli. — S. Calel. e Comp.
Vercelli — Fratelli Pugliesi. — Banca Agricola.
Voghera — Banca Popolare.
Varese — Antonio Belchini. — Giuseppe Bonazzola.
Venezia — Banca di Credito Veneto. — M. e A. Errera e Comp. — Giuseppe Ossaro.
Verona — Figli di Laudadio Grego — Fratelli Weiss. — Fratelli Pincherli fu Don.

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO

ouverts toute l'année

Célèbres Bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation

Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE

PER LA

Pulitura dei Denti

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Acqua Anaterina** per la bocca, del sig. Dott. **J. G. Popp** dentista della corte imperiale d'Austria in Vienna, città Bognergasse, 2; mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove dolessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flac. L. 4 e 2 50

Si trova presso i depositi in Roma, presso A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47; Marignani, Piazza S. Carlo al Corso, 435; Cirilli al Corso, 146; L. S. Desideri, Piazza di Tor Sanguigna, 15, e Sant'Ignazio, 57 A detta della Minerva; e profumeria al Regno di Flora, via Corso, 396. Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. Firenze, stessa Ditta, Via Cavour 27.

NON PIU' INGANNI

OVVERO UN GRAN SEGRETO SVELATO

per guadagnare ingenti somme
colla massima certezza al giuoco del lotto

Operetta matematica L. 1 50

Celebri oracoli numerici
DI RUTILIO BENINCASA

Copiati da un brano di antichissimo libro e adesso pubblicati per la prima volta

Per mezzo dei quali si ottiene una pronta risposta ad ogni domanda numerica su qualunque estrazione avvenire, o su qualsiasi Lotto del mondo L. 2, 50.

Calendario Profetico e Barbanera del 1873 — Cent. 80.

Per l'acquisto dirigersi al Redattore del *Solitario Sicano*, Sciacca (*Sicilia*) con lettera franca. Chi acquista tutti quattro gli opuscoli li avrà spediti franchi per sole L. 3.

CERONE AMERICANO

Le molteplici esperienze che sempre più fecero solidare l'efficacia di questo CERONE l'hanno portato in oggi al punto da poterlo proclamare senza esitanza alcuna

LA PRIMA TINTURA DEL MONDO

per tingere CAPELLI e BARBA

Con questo semplice cosmetico si ottiene istantaneamente il biondo castagno chiaro, castagno scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito. Ogni pezzo Lire 3. 50

INVENTORI FRATELLI RIZZI — LA PIÙ SEMPLICE TINTURA

Deposito generale in ROMA presso la Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47 — Napoli stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Firenze, stessa Ditta, via Cavour, 27.

Nelle Ditte suddette trovasi pure il deposito del

LAPIS TRASMUTATORE

del Chimico GULDRIH GIUSTO

SCATOLA COMPLETA L. 4.

NB. Si spedisce in tutto lo Stato contro vaglia postale col trasporto a carico del committente, ove vi è ferrovia diretta.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION

DE

SAVONS TRANSPARENTS

à la Glycérine

à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

LE SOTTOSCRIZIONI alla

Compagnia fondiaria italiana si ricevono alla Casa di cambio di A. Dante Ferroni, via della Maddalena, n. 48, Roma. Via Roma, già Toledo, 53, Napoli. Via Cavour, 27, Firenze.

THE GRESHAM

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI SULLA VITA

SUCCURSALE ITALIANA. — Firenze, via dei Buoni, num. 2.

Situazione della Compagnia al 30 Giugno 1871.

Fondo di riserva	L. 38,126,556 63
Rendita annua	» 10,400,550 00
Sinistri pagati e polizze liquidate	» 32,885,479 95
Utili ripartiti di cui 80 % agli assicurati	» 6,250,000 00

ASSICURAZIONE IN CASO DI MORTE

TARIFFA B. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili).

A 25 anni, premio annuo	L. 2, 20	Per ogni L. 100 di capitale assicurato
» 30 » » »	» 2, 47	
» 35 » » »	» 2, 82	
» 40 » » »	» 2, 29	
» 45 » » »	» 3, 91	

ESEMPIO: Una persona di 30 anni, mediante un premio annuo di L. 247 assicura un capitale di lire 10,000, pagabile ai suoi eredi od aventi diritto subito dopo la sua morte, a qualunque epoca questa avvenga.

ASSICURAZIONE MISTA

TARIFFA D. (con partecipazione all'80 0/0 degli utili, ossia assicurazione di un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Dai 25 ai 50 anni, premio annuo L.	3 98	Per ogni lire 100 di capitale assicurato
» 30 » 60 » » » »	3 48	
» 35 » 65 » » » »	3 63	
» 40 » 65 » » » »	4 35	

ESEMPIO Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di lire 348, assicura un capitale di lire 10,000, pagabili a lui medesimo se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente a suoi eredi od aventi diritto quando egli muoia prima.

Il riparto degli utili ha luogo ogni triennio. Gli utili possono riceversi in contanti od essere applicati all'aumento del capitale assicurato, od a diminuzione del premio annuale. Gli utili già ripartiti hanno raggiunto la cospicua somma di sei milioni e duecentocinquantamila lire.

Dirigersi per informazioni alla Direzione della Succursale, in Firenze, Via dei Buoni, num. 2, (Palazzo Orlandini, od alle rappresentanze locali di tutte le altre provincie.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a 1 ora pom. toccando *Messina, Porto Said, Suez e Aden.*
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per TUNISI tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i martedì alle 5 p. e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranuova* e *Tortoli*.
» PORTOTORRES tutti i giovedì alle 2 p. e tutte le domeniche alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le domeniche alle 9 ant.
» GENOVA tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa* e *S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Freeborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau.

INIEZIONE VEGETALE

Ottima per la cura di tutti gli scoli di natura venerea non solo, ma ancora per i così detti riscaldamenti, sviamenti, ecc., sì negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione, composta con alcuni preziosi vegetabili del Perù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè bruciore, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rara è la volta, che non generino ristringimenti uretrali, ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Prezzo — Ogni Bottiglia L. 1 40 colla relativa istruzione.

Deposito generale presso le farmacie Signorini in Firenze, via Porta Rossa, via dei Neri, viale Principe Amedeo e Porta San Gallo.

Depositi succursali: Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53. — Pisa, farmacia Carrai — Arezzo, farmacia Ceccherelli — Bologna, farm. Zarri. — Livorno, Dunn e Malatesta — Siena farmacia Bizzarri.

LA PIU' ANTICA FABBRICA

DI

lacca per bottiglie e preparati chimici pel vino

fondata nell'anno 1850

DA G. M. SCHABERICK IN MAGONZA

si pregia di raccomandare specialmente ai signori Negozianti e Produttori di vino, i suoi preparati chimici per l'ammiglioramento razionale dei vini naturali, e gli assicura che eseguirà ogni loro eventuale comando con esattezza ed alle migliori condizioni. I prezzi correnti, colla relativa istruzione, saranno spediti *franco* a chi ne farà ricerca.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.